

NATALE IERI E OGGI

5

www.graphe.it

catalogo, libri in uscita,
interviste, commenti

GUIDO GOZZANO

FRANCESCA SANZO

Fiabe di Natale



GRAPHE.IT

edizioni

2017

I edizione, *novembre 2017*

© 2017, Graphe.it Edizioni di *Roberto Russo*
via della Concordia, 71 • 06124 PERUGIA
tel +39.075.96.97.410 – fax +39.075.96.91.473
www.graphe.it • graphe@graphe.it

ISBN: 978-88-9372-025-0

La poesia *Lauda del Natale* risale al XIV secolo ed è anonima;
è tratta da MAURIZIO VITALE, *Antologia della letteratura italiana*.
vol. I, Rizzoli, Milano 1967.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale,
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche),
sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare su carta riciclata nel mese di novembre 2017
per conto della Graphe.it Edizioni da Digital Book (Città di Castello)

LAUDA DEL NATALE

Per lo vostro gran valore, Vergine Maria,
ci hai fatto un bambino ch'è la vita mia.

Un dolce bambino voi ci avete fatto,
grand'e picciolino da tenerlo in braccio,
baciando e abbracciando n'averem sollazzo:
non voglio altra gioia, nessuna che sia.

Vergine Maria, chinal nel presepio
quel dolce bambino: goderem con esso;
chi nol sa pigliare stringasse al petto,
che non possa cessare la dolcezza sua.

Del vostro bambino affannati siamo
e colli nostri cuori lo desideriamo;
accattaci grazia che noi lo contempliamo
e tegnamoci sempre in della sua balìa.

Quel dolce bambino gambetta in del fieno,
colle braccia scoperto, non lassa pel gelo;
la madre lo ricopre con gran desiderio,
mettendoli la puppa nella sua bocchina.

Puppava lo bambino la dolciata puppa,
stringeala colla bocca, colle sue labbruccia;
ciuppa ciuppa ciuppa, non vuol ministruccia,
perché non aveva dentucci la bella bocchina.

O vera umanitate, come se' aggrandita,
colla divinitade tu se' unita;
la Vergine Maria ne prende letizia
e a noi peccatori ne fa cortesia.

GUIDO GOZZANO

Il Natale
di Fortunato

Testo tratto da
Adolescenza, I, 1, 25 dicembre 1910.

Oggi che l'ala della pace cristiana sembra sfiorare la terra, la mia fantasia stanca non ama raccontarvi vicende di orchi e di fate, di gnomi e di malefici. Evocherò per voi una fiaba non mia, una leggenda che ascoltavo dalla cara bocca d'una fantesca defunta, in altri Natali lontani, quando ero piccolo come voi, miei piccoli amici.

La buona vecchia raccontava ed io fissavo attraverso i vetri il cielo bigio e la città invernale e la mia fantasia s'attendeva di veder rosseggiare la tunica di Gesù fra le rotaie dei tramvai, sotto il bagliore delle lampade elettriche...

Quando Gesù veramente compariva su questa terra e lasciava la tunica per travestirsi e confondere i peccatori e confortare gli oppressi, viveva in un paese lontano un contadino rimasto vedovo con molti figli troppo piccoli ancora per guadagnarsi la vita.

Era la vigilia di Natale e Fortunato – così si chiamava il pover'uomo – stava sulla porta di casa, pensoso ed inquieto. Non aveva danaro, non aveva lavoro, né sapeva come sfamare le sue creature.

Udiva a tratto, dall'interno della casa, lo strillare dei bimbi e si chiudeva gli orecchi e chinava il capo sulle ginocchia, col cuore spezzato.

«A che meditate, buon uomo? Perché siete così triste?» Fortunato alzò il viso sussultando e vide uno sconosciuto dinnanzi a sé.

«Signore, se sono triste, non è senza ragione; i miei bimbi hanno fame; e non c'è in casa un tozzo di pane, non ho lavoro e non so come fare!»

«Se voi voleste lavorare per me, vi pagherei lautamente.»

«Non domando di meglio, signore!»

«Sta bene. Andate domattina a falciare l'erica sulla brughiera e al tramonto verrò a pagarvi.»

«Voi dimenticate che domani è Natale, il giorno più santo dell'anno. Comincerò dopo, con tutto lo zelo.»

«Allora non c'intendiamo... Comincio a dubitare che siate un simulatore e che non abbiate quel gran bisogno che dite.»

«M'è testimonio Iddio che muoio di fame!»

«Fate allora ciò che vi dico.»

In quell'istante Fortunato intese i gemiti dei bimbi che dall'interno della casa imploravano disperati.

«Sia! Farò come voi volete, per amore dei miei figli. E Dio, che vede, perdonerà!»

«Sta bene. Trovatevi domani sulla brughiera e al tramonto sarò a pagarvi.»

E lo sconosciuto disparve.

L'indomani Fortunato s'alzò di buon mattino, fece le sue preghiere come di costume, intinse le dita nell'acqua benedetta, si segnò con un lento segno di croce, esitò ancora in-

FRANCESCA SANZO

Il Natale
di Amalia

Come se avesse paura di disturbare l'interno del condominio, il sole del mattino esplorò dapprima il lucernario mezzo diroccato della tromba delle scale al quarantesimo piano, poi si infilò giù attraverso i pannelli sfondati e infine cadde obliquamente sugli scalini.

JAMES GRAHAM BALLARD, *Il condominio*

La signora Zaniboni vive in quella casa di via Santo Stefano dal 1980. Suo marito è «il Professore del ginocchio»: così lo chiamano i suoi ex pazienti, a Bologna

- 5 *Lauda del Natale*
- 7 GUIDO GOZZANO
Il Natale di Fortunato
- 19 FRANCESCA SANZO
Il Natale di Amalia

CARLO COLLODI – ELEONORA MAZZONI

Racconti di Natale

pp 48 • disponibile in cartaceo e in eBook

Due racconti sul diverso modo di vivere il Natale, introdotti da una poesia di Jules Laforgue.

Il primo *La festa di Natale* di Carlo Collodi, è una parabola che, attraverso la crescita di Alberto, un bambino di sette anni, ci ricorda l'importanza di accorgersi di chi è meno fortunato di noi.

Il secondo, *Un Natale come tanti altri* di Eleonora Mazzoni, mostra invece come i nuovi e rumorosi vicini di casa dell'anziana signora Bini riescano a sconvolgerle la vita al punto da farle dimenticare il Natale, ormai un giorno uguale a tutti gli altri.

GRAZIA DELEDDA – DANIELE MENCARELLI

Luci di Natale

pp 62 • disponibile in cartaceo e in eBook

Il dono di Natale di Grazia Deledda è ambientato nella Sardegna dei primi del Novecento. Dopo la messa della Vigilia, i cinque fratelli pastori festeggiano, davanti al focolare dell'umile casa, il fidanzamento dell'unica sorella consumando carne arrosto, focacce e una torta di miele.

A.D. 2953 è un racconto distopico in cui un nuovo ordine mondiale ha preso il potere sulla Terra. La razza umana, sfidando le leggi di natura e sostituendosi a Dio, è diventata immortale. C'è ancora, però, una frangia dissidente e una luce di speranza.

Seppur così apparentemente lontani, un filo rosso lega i due racconti che, nel finale, ci svelano che il dono più grande è il miracolo della vita.

CAMILLO BOITO – PATRIZIA VIOLI

La vigilia di Natale

pp 64 • disponibile in cartaceo e in eBook

La stessa città fa da sfondo ai due racconti: la Milano di fine Ottocento di Camillo Boito e la Milano di oggi di Patrizia Violi. Prima c'era l'omnibus, adesso c'è la metropolitana. Molte cose sono cambiate col passare del tempo, altre invece sono immutabili. Come, per esempio, la solitudine che può provare un uomo, camminando per le vie deserte e nebbiose, mentre dalle sale da pranzo delle case riecheggiano le risa festose delle famiglie, riunite intorno alla tavola per celebrare la vigilia di Natale.

MATILDE SERAO – GIULIO LAURENTI

Ricordi di Natale

pp 72 • disponibile in cartaceo e in eBook

I testi di questo quarto libretto della collana *Natale ieri e oggi* vogliono ricordare (cioè *ridare al cuore*) il senso della festa.

Con Matilde Serao compiamo un viaggio dove tutto è iniziato: con il suo piglio giornalistico, infatti, Serao descrive Betlemme, la grotta del presepe e il villaggio di Ain Kerem. Le rimembranze di un suo viaggio in Palestina diventano per noi testimonianza di un Natale che non c'è più.

Ne *L'orango* Giulio Laurenti ci guida in un viaggio più intimo in cui nel presepe, come tipica rappresentazione che allestiamo nelle nostre case, figura anche un orango, personaggio insolito, che rappresenta lo spartiacque tra l'infanzia e l'età adulta.



GRAPHE.IT
edizioni